

PRIMO PIANO

SAPERNE DI PIÙ

LEADERSHIP INASPETTATE

Quali circostanze hanno portato alcuni individui a capo di popoli e movimenti?

Sociologia dei partiti. Leader e organizzazioni politiche nelle società contemporanee

Lorenzo Viviani (Carocci)



Una lettura sociologica della leadership e delle democrazie contemporanee che ne mette in luce ambiguità e

contraddizioni. In questo saggio l'autore analizza gli sviluppi più recenti della democrazia, come il populismo, l'antipolitica, la trasformazione dei partiti e la personalizzazione della politica. Un'indagine che mette inoltre a confronto le moderne forme politiche con quelle più classiche e tradizionali, inserendole anche nel contesto internazionale.

Madri, madri mancate, quasi madri
Maria Giuseppina Muzzarelli (Laterza)



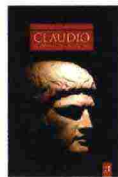
Storie di donne con un occhio particolare al loro rapporto con il potere e con la maternità. Matilde di Canossa,

feudataria molto potente nell'Europa dell'XI-XII secolo, capace di tenere testa a papi e imperatori; Margherita Datini, considerata la prima imprenditrice della Storia, che nel '300 accolse in casa la figlia illegittima di suo marito; Alessandra Macinghi Strozzi, nobildonna e scrittrice del '400 che, rimasta vedova, allevò da sola i suoi cinque figli.

Figure di donne del passato con ruoli inaspettati per le epoche in cui vissero, diventate protagoniste superando i limiti che i tempi

imponivano alle donne, relegate spesso solo ad attività dentro le mura di casa. Una storia tutta al femminile e fuori dal comune, che ci porta al di là della nostra concezione del Medioevo.

Claudio, il principe inatteso
Pierangelo Buongiorno (21 Editore)



I tredici anni di governo di Claudio, l'imperatore che gestì il potere tra minacce, congiure e tentativi di

rovesciarlo. Nonostante la sua fama di debole e vizioso, in realtà non fu un cattivo regnante. Non solo ampliò i confini dell'impero, ma ne ammodernò anche le strutture amministrative e istituzionali. Insomma, governò come nessuno forse avrebbe immaginato il 24 gennaio del 41, quando a sorpresa salì al potere dopo l'assassinio di Caligola. Un "principe inatteso", dunque, seppure prevedibile dal momento che per vincoli familiari e legami politici era in quel momento l'unico candidato possibile.

La guerra italiana per la Libia. 1911-1931
Nicola Labanca (Il Mulino)



Dal 1911 al 1931 gli italiani tentarono di sottomettere la Libia, acquisita dopo la Guerra italo-turca. A un certo punto il conflitto si trasformò in guerriglia, soprattutto a causa dei resistenti libici guidati dal sessantenne Omar al-Mukhtar. Negli Anni '20 la reazione del



Studentesse cecoslovacche in manifestazione nell'89 durante la Rivoluzione di velluto.

fascismo fu durissima, con l'istituzione di campi di prigionia per i ribelli e una spietata repressione. Labanca, studioso del colonialismo italiano, svela una guerra sporca che l'Italia ha a lungo rimosso, ma che spiega la Libia contemporanea, passando per il regime di Gheddafi che fece di al-Mukhtar un eroe nazionale e un pilastro della sua politica.

Primavera di Praga, risveglio europeo
F. Caccamo, P. Helan, M. Tria e altri (Firenze University Press)



Nel gennaio del 1968 a Praga accadde qualcosa che rivoluzionò l'Europa. La cosiddetta "Primavera di Praga", una ventata di rinnovamento e riforme del socialismo reale, guidate da Alexander Dubček, segretario del Partito comunista della Cecoslovacchia. La "primavera" terminò il 20 agosto quando un corpo di spedizione militare dell'Unione Sovietica vi pose fine,

invadendo il Paese. Ma quegli eventi gettarono il seme della Rivoluzione di velluto del 1989, che accompagnò la fine del regime comunista.

L'Atlantide rossa. La fine del comunismo in Europa
Luigi Geninazzi (Lindau)



Apparentemente l'Europa dell'Est, come la mitica Atlantide, è scomparsa una notte del 9 novembre del

1989 con la caduta del Muro. Ma la disgregazione del blocco sovietico è stata in realtà un processo di lenta trasformazione, protrattosi nel corso di molti anni al costo di grandi privazioni e del sacrificio di migliaia di cittadini che hanno combattuto lotte dure e faticose, spesso non violente. Geninazzi, da giornalista inviato a Danzica, Varsavia e Mosca, Praga, Berlino, Bucarest e Vilnius ha vissuto in prima persona quel periodo, conoscendo leader fondamentali per quel passaggio come Giovanni Paolo II, Lech Walesa, Vaclav Havel.